

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Padova 17 Aprile

L'amministrazione interna

(Ecco il discorso pronunciato dall'onorevole Crispi nella discussione generale del bilancio dell'interno e che, completato nelle discussioni parziali, ebbe il voto d'approvazione della Camera a squittinio segreto):

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Segni di viva attenzione). Onorevoli colleghi; gli oratori che hanno preso parte alla discussione in occasione del bilancio possono dividersi in due gruppi: l'uno che è rimasto, direi così, nell'orbita costituzionale, che si è interessato dei pubblici servizi, sarebbe composto dagli onori. Prinetti, Colombo, Panizza, Arnaboldi, l'altro, che è al di fuori di quest'orbita, è formato dagli onorevoli Maffi, Costa Andrea e Toscanelli (Harità, commenti).

Risponderò ora al primo gruppo, e dirò anzi tutto che il bilancio che oggi discutete è il primo che sia stato fatto da me.

Quello del 1887-88 era stato presentato prima che io venissi al Governo; quindi l'accusa che negli ultimi dieci anni, e cioè dal 1878 in poi, il bilancio dell'interno sia continuamente aumentato, fino ad oltrepassare coi suoi aumenti i 10 milioni, è un'accusa che non mi riguarda.

In occasione di questo bilancio del 1888-89, ve lo ha già detto il relatore, io ho accettato tutte le economie possibili; e non poteva fare altrimenti, poiché questo era nell'animo mio; però ho detto più volte alla Camera, che bisogna ridurre le spese sino a quei limiti che corrispondono alle necessità del servizio.

Osserverò intanto che, anche avendo consentito a economie, sotto il mio ministero sono avvenute riforme e mutamenti che debbono essere messi a mio beneficio.

Ho costituito interamente la direzione della sanità pubblica, ho riordinato il servizio della sicurezza pubblica; ho iscritto nel bilancio dell'interno le spese della sanità marittima, che altra volta erano nel bilancio della marina; ho posto tra le spese quella per l'araldica, mettendo poi nel bilancio del tesoro la corrispondente entrata delle tasse, che prima si riscotevano dall'ufficio dell'araldica stesso.

Raccogliendo queste cifre, voi troverete che le economie sono anche maggiori di quelle che appaiono, e di quelle accennate dal nostro relatore.

Questi vi disse nella sua relazione: che la progressione delle spese pubbliche, dipende in gran parte dallo sviluppo della civiltà; e soggiunse: che molti dei nostri servizi pubblici lasciano a desiderare miglioramenti. Ed ebbe ragione di dirlo.

Prima di rispondere agli onori. Colombo e Prinetti dirò questo: che l'organico del nostro Ministero dell'interno, dal 1864 al 1887, venne più volte riordinato e mutato, che più volte si disse che gli impiegati erano in diminuzione, il che non era in realtà.

Ebbene, noi abbiamo voluto farvi un bilancio verità; abbiamo voluto togliere tutte le oscurità riguardanti le spese che si facevano per la burocrazia, e che non apparivano all'aperto. Il ruolo organico ordinario che ho trovato al mio avvenimento al potere numerava 232 impiegati, ma fuori organico io trovai altri 126 impiegati, fra i quali, divisi per le varie categorie, 81 straordinari e 45 comandati.

Orbene, io dissi ai miei direttori di raccogliersi per vedere qual numero di impiegati fosse necessario a ciascuno di loro per adempiere ai pubblici servizi: questo feci perché essi sono e debbono essere, responsabili che i servizi stessi siano fatti convenientemente: li obbliga quindi a dirmi fin dove l'erario doveva sovente alle spese dell'amministrazione centrale.

Da ciò la necessità di un organico

nuovo, il quale sarà compilato appena approvato il bilancio 1888-89.

Ho voluto intanto dirvi quale è lo stato delle cose, quali siano le mie intenzioni, quali siano gli ordini che io ho dato.

Da ciò vedrete come il Ministro non voglia allargare la piaga della burocrazia, della quale si parlò, ma voglia limitare il numero degli impiegati alle vere necessità di servizio.

E qui, come incidente, mi permetta l'amico Lacava, che io non sia d'accordo con lui, riguardo alle direzioni generali.

Anche io fui del suo avviso, molti anni addietro e prima che vedessi in pratica come l'amministrazione pubblica procedeva. Ho dovuto però persuadermi, per quanto riguarda il Ministero dell'Interno, che mi ero ingannato.

Il Ministero, dell'Interno, se si volesse paragonarlo alle amministrazioni inglesi, potremo dire senza fallo che racchiude la materia di tre o quattro di quei Ministeri. In Inghilterra non solamente il Ministro ha il sotto segretario di Stato parlamentare ma ha pure il sotto segretario di Stato il quale conserva la direzione amministrativa del dicastero.

Ora tre direzioni generali con materia tutte diverse e indipendenti non sono soverchie, sono anzi necessarie. In effetto, signori, la Direzione generale delle carceri, chi potrà dirmi che non debba essere retta da un solo funzionario?

La Direzione generale della sicurezza pubblica potete voi farla dipendere da tre o quattro capi di divisione che non armonizzano tra loro che non siano d'accordo nell'andamento dei pubblici servizi?

Che cosa è la Direzione generale delle amministrazioni civili? Dipendono da essa i Comuni, le Provincie, le Opere pie e un numero svariato di materie che s'aggrano tutte nell'orbita istessa, e che hanno bisogno di una sola mente che le diriga e vi sovrintenda.

Certo, queste direzioni generali non escludono la responsabilità del ministro, il quale dà il concetto, l'impulso, la direzione ai capi delle direzioni medesime, ma rendono facile al ministro parlamentare di poter regolare questi servizi, giacché egli difficilmente può provvedere a tutti i particolari di una grande azienda.

L'onorevole Colombo non parlò che di economie, e come vi dissi abbiamo cominciato già a farle; ma egli ebbe paura degli organici nuovi. Or bene, io assicuro l'on. Colombo e la Camera che i nuovi organici non porteranno nuovi impiegati: al contrario li diminuiranno dove sarà provato che il numero degli impiegati attuali sia soverchio.

Degli ingegneri carcerari parlò il relatore.

È una istituzione che rimonta a 16 anni fa: essa non compariva; noi l'abbiamo portata alla luce del sole.

Il relatore vi parlò dei benefici che se ne sono ottenuti, dovrò pure farvi conoscere le grandi economie, che dalla loro sorveglianza e dai loro studi si ricavarono.

L'onorevole Prinetti richiama me alle promesse fatte nello scorso anno. Le promesse furono mantenute.

Cominciamo alla sanità pubblica.

Egli mi ricordò che nel bilancio 1887-88 coloro che l'avevano compilato avevano ridotto la cifra di lire 540,000 iscritte all'articolo 33 del bilancio 1886-87, a 350,000 lire.

Soggiunse che, a mia istanza, la Commissione del bilancio consentì di ristabilire la cifra precedente.

Citerò innanzi tutto all'on. Prinetti un fatto che certo egli non avrà dimenticato. Come nota al capitolo 33 del bilancio 1886-87 si dice che la riduzione della cifra era stata fatta nella speranza che non avremmo avuto il colera. Sciaguratamente il colera ci fu, ed in che modo! Il colera ci fu e colpì 371 Comuni in 23 Provincie.

Basta questo fatto per dar ragione al ministro, se insistette nel volere la cifra primitiva. Ma vi è di più.

L'on. Prinetti mi chiamò alla pro-

messa per quanto si riferisce al riordinamento dei servizi sanitari e agli aiuti da darsi ai Comuni. Or bene, i servizi sanitari, come dissi un momento fa, furono riordinati e possiamo dire con orgoglio che oggi questa istituzione non ha nulla a desiderare e può emulare le somiglianti istituzioni degli altri paesi civili.

L'on. Prinetti si meravigliò che nel servizio sanitario vi fosse una sezione edilizia, e che, in conseguenza, vi fossero anche degli ingegneri sanitari.

Orbene gli ingegneri sanitari nulla costano allo Stato.

La legge di modificazione alla legge sanitaria del 1865 rese obbligatoria nel Consiglio superiore sanitario e nei Consigli sanitari provinciali la presenza di ingegneri sanitari; quindi, con un decreto posteriore, fu costituito l'ufficio degli ingegneri sanitari, valendosi degli ingegneri che sono in questi Consigli.

Quale è il lavoro della sezione edilizia? Essa, sia detto tra parentesi, esisteva in germe, prima che io giungessi al Governo; vi era un impiegato nell'amministrazione centrale che intendeva a questo servizio: or bisogno, per la necessità del servizio medesimo, creare una sezione, e, mercé il consiglio degli ingegneri sanitari e l'opera di questa sezione, si fa e si è fatto un gran lavoro per il risanamento dei Comuni, quel risanamento appunto che era invocato dall'onorevole Panizza.

Basta ricordare alcune cifre per vedere come l'opera di questa sezione non sia infocoda. Noi abbiamo dovuto fare degli studi per circa 309 Comuni, dei quali 54 hanno chiesto l'applicazione della legge di Napoli, e 255 hanno chiesto i mutui di favore per il proprio risanamento e per la condotta di acque potabili delle quali molti di essi mancavano. Il servizio, quindi, non poteva procedere altrimenti.

Andiamo alla sicurezza pubblica. Io credo di dover rivelare come stavano le cose prima che io intendessi a questo delicatissimo servizio (Segni di attenzione).

Le nostre questure mancavano di tutto. Non vi erano anagrafi; gli archivi erano disordinati. Si dovette, quindi, ricostituire questa amministrazione importantissima; la quale farà, col tempo, sentire i suoi benefici effetti. E non solo questo; ma, siccome con la legge del 19 giugno 1887 voi avete decretato, all'articolo 3, che vi sarebbero stati agenti ausiliari, in quel numero che sarebbe stato necessario al buon andamento del servizio, conferendo le attribuzioni speciali con istruzioni ministeriali, noi abbiamo già costituito questo servizio. Il quale si compone di un personale tutto diverso dalla forza pubblica. E qui, con questa istituzione, ho adempito alla promessa che ricordava l'onorevole Prinetti: cioè, ho dato al nostro paese quella che egli chiamava *police des recherches*, che noi abbiamo chiamato *polizia delle investigazioni*.

Dopo di questo mi pare inutile di dar conto del modo come ci siamo serviti dei fondi che voi ci avete affidato. In coscienza posso, e devo dirvi, e direi con orgoglio di uomo onesto, e di patriota italiano, che questo servizio tutto di nuovo istituito, perchè non esisteva, non porterà allo Stato carichi maggiori di quelli che sono in bilancio.

I benefici non si possono vedere subito, ma il giorno che il personale sarà educato, che per le abitudini del paese questo personale potrà essere aiutato dagli onesti cittadini, noi potremo affermare che la sicurezza pubblica in Italia non farà difetto.

L'onorevole Panizza trattò la grave materia della sanità pubblica, ricordò con calde parole lo stato delle nostre campagne, disse quali bisogni vi siano nel risanamento dei nostri Comuni rurali. Egli parlò delle acque, dell'infelice condizione delle nostre plebi, della necessità delle bonifiche in molte delle nostre Provincie.

Onorevole Panizza, è questo un lavoro al quale noi intendiamo, e sia sicuro che non ci stancheremo prima di arrivare alla meta. È un lavoro

però che ha bisogno di tempo: cogli 8,000 e più Comuni che ha l'Italia non si può d'un fiato e in un sol anno compiere quest'opera redentrice delle nostre campagne e dei nostri Comuni, ma la spingeremo con alacrità e con zelo. Del resto l'istituzione dell'ufficio di polizia sanitaria ce ne offre i mezzi; nè chiederemo alla Camera altre somme per arrivare allo scopo che noi ci siamo proposti.

L'onorevole Arnaboldi parlò di una questione che, quantunque piccola, ha la sua importanza: quella delle osterie.

È vero che in gran parte gli inconvenienti che risultano dall'abbandanza delle osterie, non possono essere curati che dalle Società di temperanza, che in altri paesi hanno fatto tanto bene, e che in alcune città d'Italia cominciano a funzionare.

Il Governo però vedrà il modo come provvedervi; la materia è trattata nella nuova legge di pubblica sicurezza, la quale è al vostro studio e se sarà necessario il Governo se ne occuperà proponendo altra legge alla Camera, o valendosi del diritto suo, e proponendo a Sua Maestà il Re gli analoghi decreti.

Che devo dire al secondo gruppo? (Si ride).

Certo non mi trovo imbarazzato; io non pretendo, o signori, farmi amici i tre oratori che mi attaccarono abbastanza violentemente. Io non lo ambisco, e se quest'ambizione avessi, non potrei pretendere di persuaderli.

L'onorevole Toscanelli mi ha fatto un gran favore parlando com'egli fece; fui lieto delle parole, delle quali del resto non c'era bisogno, delle parole con le quali egli ha ricordato il gran Re; è una postuma lode, o signori: venti anni addietro l'oratore non avrebbe certo parlato in quella guisa. Parecchi di voi non ricorderanno i casi del Tombolo, nè un processo per diffamazione fatto a Milano, nel quale il mio avversario disse e tentò cose che giunsero amare al gran Re. Comunque siasi, la gloria del fondatore dell'unità nazionale non aveva bisogno di lodi e poteva anche resistere alle amarezze; ma il postumo ricordo, se non altro, è un pentimento, ed io lo accetto. (Commenti).

Toscanelli. Chiedo di parlare.

Crispi (Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno). L'onorevole Costa ha ripetute idee vecchie che si producono, si stampano e si propagano in altri paesi, e che da un secolo in qua non hanno fatta la fortuna della nazione vicina.

Egli crede che la questione sociale non potrà essere sciolta finché l'Italia è retta dalle attuali istituzioni. Mi permetta di dirgli che questa è una bestemmia (Commenti). In un paese che si governa con un Parlamento eletto a suffragio universale, i poteri pubblici vengono tutti dal popolo, nell'orbita delle istituzioni tutte le idee sane si possono manifestare, ed ove siano attuabili possono attuarsi.

La vicina Repubblica anche ora si tormenta con idee funeste, e l'ordine è sempre incerto colà.

Noi, con la Monarchia basata sui plebisciti, alimentata dalla libertà, scioglieremo col tempo quei problemi che parvero difficili, ma che non lo sono per gli animi forti e per le nazioni potenti. (Benissimo! Bravo!)

Costa Andrea. Lo vedremo.

Voce. Dipende da noi.

Crispi (Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno). Se in questa sessione legislativa non furono presentate alcune delle leggi sociali che apparvero nelle precedenti, e perchè non tutte le sessioni possono avere un programma completo di leggi. Del resto, nel Codice penale il mio collega Guardasigilli scioglierà la questione degli scioperi agitata da tanto tempo, e che noi senza leggi eccezionali avremo regolata col diritto comune.

Maffi. L'ho dichiarato anch'io.

Crispi (Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno). Le agitazioni di questi ultimi tempi furono artificiali: posso affermarlo, e nessuno potrà contraddirmi: il popolo italiano è savio, sobrio, prudente, e quando si lascia al lavoro, e non si agita e

non si turba, è la forza della Nazione (Bene!)

Costa Andrea. Ma quando il lavoro non c'è?

Crispi (Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno). Il lavoro non mancò in quella tale occasione alla quale alluse l'on. Costa, tanto che molti operai sul terreno del lavoro si rifiutarono di lavorare, imperocché non erano operai... (Sensazione).

Costa Andrea. Non è vero.

Crispi (Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno). È vero, è vero, è vero, e quello che dice lei non è vero.

Maffi. Non hanno accettato condizioni.

Crispi (Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno). Non c'erano condizioni.

Ma voi non credete che il capitale abbia anche esso i suoi diritti?

Pensate che soltanto il lavoro debba dominare? Una transazione tra il capitale ed il lavoro è necessario ci sia nè l'uno nè l'altro deve essere assoluto padrone, altrimenti ci sarebbe un disquilibrio sociale che andrebbe a danno anche degli operai medesimi (Bene! Bravo!)

L'onorevole Prinetti si dolse che manchino i partiti in questa Camera e quasi quasi ne incolpa il Governo.

Ma onorevoli colleghi, non è il Governo che ordina i partiti; sono i deputati che si ordinano nella Camera.

Se mai è apparsa un'atonia, massime in questi ultimi mesi, la colpa non è del Governo.

Si rivolga perciò l'onorevole Prinetti alle Commissioni ed ai relatori che dovrebbero portare la materia necessaria alle discussioni del Parlamento.

Comprendo che il lasciare la Camera libera di sé, il non avvicinare con espedienti, dai quali io rifuggo i deputati fra di loro, non è conforme ad una brutta abitudine dei tempi passati, che desidero abbia a cessare (Commenti).

Noi ci avviciniamo, signori, a gravi discussioni. Avrete un'interpellanza politica africana, i provvedimenti finanziari, la legge sul Consiglio di Stato, con la quale si istituisce il contenzioso per la giustizia nell'amministrazione; avrete la legge comunale e provinciale, la legge sulla pubblica sicurezza, il Codice penale.

Tutta questa materia potrà dar mezzo ai deputati di manifestare le loro idee e di classificarsi in modo che il Ministero stesso sappia quali sono i deputati suoi amici e quali i suoi avversari.

Rimettiamoci dunque a queste discussioni. Noi invochiamo quel giorno il quale per noi potrà essere una lezione e per le istituzioni una fortuna.

Dipende da voi, signori! Noi facciamo i ministri a questo posto, e nei nostri Ministeri; non vogliamo scendere, lo ripeto, a quei piccoli espedienti parlamentari che sono la calamità, e direi anche la morte delle istituzioni (Benissimo! Approvazioni.)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16

Presiede l'on. Biancheri.

Cavalletto raccomandò che sia dichiarata urgente la petizione di Francesco Sagana, consigliere delegato a Grosseto, chiedente che ai semplici soldati delle coorte dei veliti siano computati come utili per la pensione gli anni decorsi dalla cessazione del servizio militare presso il Governo Provvisorio di Venezia alla loro entrata al servizio civile del Governo Nazionale.

Il Presidente comunica una nota del Guardasigilli chiedente alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il deputato Francesco Cucchi, imputato di violenza e percosse in persona di un telegrafista, nell'esercizio del suo ufficio.

Si discutono alcune modificazioni del regolamento della Camera per deliberare sui progetti di legge.

Annunciarsi un' interrogazione di Martini F. al ministro degli esteri per sapere se e quando intenda presentare i documenti diplomatici relativi alla spedizione d'Africa.

Crispi dice che presto presenterà la raccolta dei documenti richiesti.

Annunciarsi un'interpellanza di Pozzolini per sapere quali provvedimenti intende prendere il governo per la sicurezza e prosperità della colonia di Massaua.

Crispi dice che risponderà in occasione di altre interpellanze sullo stesso argomento.

Levasi la seduta alle 6 e 55.

Corriere Veneto

Pieve di Cadore. — Ecco una beneficenza che risponde alle esigenze dei tempi ed alla educazione popolare. Il locale Pio istituto di carità, possiede ancora dei terreni vastissimi che anni addietro erano sinuosi, quasi sterili ed incolti.

Un vecchio patriotta, il cav. Solero Taddeo, messo da parte lo spirito conservatore che anima generalmente i ricchi, nell'intento principale di ridurre quei luoghi a una buona coltura, gli prese in affitto, e unendoli alla sua già considerevole tenuta, si diede con vero entusiasmo nella progettata opera di trasformazione.

Ogni anno quindi, mercè codesti lavori campestri, vennero da lui occupate moltissime persone di ogni età e sesso, le quali provvidero in tal modo all'onorata sussistenza delle loro famiglie.

Oltre di questo, i terreni affidati alle cure del cav. Solero, quintuplicarono si può dire nel valore, perchè da steppe a cui somigliavano, furono cangiati in fertillissime praterie.

Altre molte opere di squisita filantropia vennero dal medesimo compiute.

Rosà di Bassano. Ci scrivono: Uno da Padova spedisce ad un amico a Rosà, l'umoristico giornale il *Cri-Kri*.

Disgraziatamente l'innocente foglio capita sott'occhio ad uno di quegli illusi che ricevono le ispirazioni solo dai pulpiti e confessionali, e che vede senz'altro sul detto foglio un atto ostile alla poco Santa Bottega. Anatomia anatomia, grida il futuro Santo, nel mentre scaglia al *Cri Kri* gli epiteti, di osceno ed immorale; e le Autorità, soggiunge, cosa fanno? perchè permettono ch'entri in Rosà ogni sorta di giornali?!

Poveretto! si calmi per l'amore di... tutti i giornali clericali, che sono i soli e veri campioni della moralità e del patriottismo, e si persuada che al giorno del giudizio tutti i giornali non clericali, saranno condannati ad accendere il fuoco all'Inferno, nel mentre i clericali faranno un altro servizio in Paradiso.

Onestà e coraggio

L'altra notte a Vicenza tre contrabbandieri, dopo aver tentato invano di corrompere la guardia daziaria Zaffari, la minacciarono col coltello, ma la guardia, prevenendo il pericolo, fu pronta ad atterrare l'assalitore con un colpo assestatogli colla canna della carabina. Gli altri due, vista la mala parata, se la diedero a gambe.

APPENDICE 5

E. SOUVESTRE

L. E.

DUE DIVISE

Traduzione dal francese

— Questo testamento è d'una data antica, disse, e negli ultimi mesi della sua vita, il signor Harver mi espresse parecchie volte l'intenzione di distruggerlo, onde lasciar a ciascuno dei suoi eredi la parte assegnatagli dalle leggi. Se non l'ha fatto, non posso attribuirlo che alla rapidità della sua morte. Ho dovuto far questa dichiarazione a scarico della mia coscienza. Ora domando a tutti gli interessati presenti, se non vogliono compiere l'intenzione del dottore, annullando di comune accordo questo testamento prima che alcuno di essi sappia se lo spoglia o l'arricchisce.

Questa inaspettata proposizione fu

Cronaca Cittadina

CONSIGLIO COMUNALE

Ecco il resoconto della seduta del Consiglio comunale di oggi (17).

Sono le ore 1.25 pom. e si fa l'appello nominale. I grossi rappresentanti della burocrazia comunale, anziché nei loro uffici a lavorare, stanno ad assistere alla seduta dietro gli stalli dei consiglieri.

Frizzerin non crede sia il caso il Consiglio si occupi di provvedimenti relativi al Consiglio comunale; questo Consiglio nelle sue pratiche non ci riesce per cause supreme imponenti. La nuova amministrazione non si può ricostituire perchè la legge impone che i dimissionari rimangano con continuità dei poteri fino alla nomina dei successori; qui, o signori, se io non erro, fu detto: qui noi siamo e qui resteremo (*Manzoni e V.E. equiparati! pum!*) Così l'amministrazione esiste e in nome della legge deve continuare a sussistere e regnare. Non c'è ragione pubblica per sciogliere il Consiglio e nel centro del governo non vi si è disposti; non ci sono gli estremi. Il Consiglio non si può sciogliere che per illegalità o per malversazioni o per diserzione dei preposti all'azienda comunale; noi non siamo in questa condizione di cose. Invita e plaude alla Giunta perchè rimanga al suo posto come un dovere.

Stoppato: Nella proposta c'è una mancanza; io ammiro se la Giunta si mantiene al suo posto ma credo siavi ridondanza di elogi se la Giunta rimane al suo posto. Si passi senz'altro all'ordine del giorno.

Fuà: deve essere franco l'elogio e il plauso. Siamo davanti al pericolo (*auuff! fuori le trombe!!!*) che il governo possa intervenire; invece arriveremo alle elezioni suppletive.

Tivaroni: Non sono del parere di Frizzerin e di Fuà; ciascuno deve dire quello che pensa. L'ordine del giorno Frizzerin rileva l'impotenza del Consiglio a costituire la Giunta e come in un voto segreto non la si sarebbe votata; avremmo un voto in cui la si distrusse a schede segrete; oggi ringraziarla e pregarla di rimanere è una contraddizione e anche una mancanza di coraggio. Tutti, tranne Manzoni, furono esclusi. Questo non è un modo decoroso. Diciasi così pure che rimanga la provvisorietà senza che noi regoliamo la situazione. Certi assessori non possono dire che devono rimanere al posto soltanto nei limiti della convenienza? chi può obbligarli a restare al posto? Conviene sapere che cosa pensino gli assessori, per lasciare la responsabilità della situazione agli infelici che siedono su quei banchi.

Avete fiducia nella Giunta di tre mesi fa? Rivotatela!

Ben sapete che a voto segreto la condizione sarebbe sempre l'identica.

Dica nella sua franchezza il Frizzerin se la Giunta attuale può accettare questa situazione.

seguita da una pausa di alcuni minuti. Mulzen fu il primo a prender la parola.

— Per parte mia, disse con tono modesto, non avendo alcun diritto particolare alla benevolenza del morto, non posso considerarlo come un sacrificio l'accettazione dell'uguaglianza nella divisione, e vi acconsentirò volentieri.

— Non ci farò nessun ostacolo neanche io, continuò la signora Carlotta.

— Ed io ci acconsentirò in nome della mia pupilla, aggiunse il signor Rosman.

— Allora, disse il notaio volgendosi verso Enrico, non resta che il signore...

Questi parve un po' imbarazzato.

— Io non ho, al pari di mio cugino, rispose poi, nessun motivo per sperar una disposizione testamentaria che mi favorisca. Ma appunto perciò debbo essere più riservato. Qualunque sieno state le intenzioni del dottore, il suo solo testamento deve farne fede. Annientando in anticipazione le sue disposizioni, si attenterebbe in pari tempo al diritto del testatore ed a quello dell'incognito erede.

— Non ne parliamo più dunque. L'unanimità soltanto poteva render legittima la mia proposizione. Restiamo nel

E poi noi siamo impotenti, non per ragioni di persone, ma per sciagione di idee — tre — per cui non si può fare mai una amministrazione; quelli del raccoglimento, quelli delle vie di mezzo, quelli degli ardentissimi; in ogni caso coalizione di due contro uno. Così non può mai costituirsi una maggioranza effettiva.

E le elezioni suppletive non possono mutare questa situazione; le elezioni generali siano l'acqua lustrale e diano un indirizzo per uno o l'altro dei tre sistemi.

L'attendere le elezioni suppletive lascierebbe il tempo di prima, sacrificando gli attuali assessori; ve lo dico io che da tre anni lavoro per costituire un'amministrazione. E se che le elezioni generali, i cui mi avvicino con poco entusiasmo, allontaneranno anzi parecchi degli attuali consiglieri dalle idee larghe (Viva approvazione).

Frizzerin: sono insinuazioni contro la paternità.

Tivaroni: ho citato fatti, onorevole Frizzerin.

Frizzerin: dia le prove.

Tivaroni: le ho date.

Frizzerin: con che mandato Tivaroni chiese certe spiegazioni? (e segue il Frizzerin a fare complimenti, specialmente verso Fuà; che fa la ruota). Nega esservi divisione di partiti e di programmi e fa elgi un po' da maestro ai bamboli astanti! Parla di dignità e quasi anche di... Boulanger.

Salvadego: Dopo le enormi parole di Frizzerin si sente in dovere di esporre la verità sul suo programma.

Stoppato protesta che le sue parole non possono essere interpretate come poco cortesi verso i membri della Giunta; ma deve passare senz'altro all'ordine del giorno, dopo i vani tentativi fatti per costituire una nuova amministrazione. Si doveva pregarla il primo giorno di rimanere al posto! Altre due Giunte passarono; e non è dignità del Consiglio di pregarla adesso; la conferma non può venire che dalla legge. Il Consiglio oggi non farebbe che abdicare a sé stesso per ordine del Prefetto; se abbiamo vitalità si crei. A nulla aspiro: ma il Consiglio mostri di essere qualche cosa o sciogliendosi o vivendo; cioè a parte i complimenti personali.

Tivaroni: Non sollevo un duello oratorio con Frizzerin che in questo campo vincerebbe. Sì, voi non fate che scalzare la vostra responsabilità, non è questo un atto di coraggio e nemmeno un atto di convenienza quello di imporre alla Giunta di rimanere al posto quando questo Consiglio non ha avuta la forza di costituire una Giunta. Non abbiamo il diritto di imporre niente ad alcuno.

Intanto poi tutte le cose rimangono da un anno e mezzo giacenti, e basta l'ufficio tecnico a provarlo. Da un anno e mezzo tutto pende. Il patriottismo del Frizzerin conduce a questa inerzia. Manca l'argomento e per questo vogliamo vivere così? Patriottismo, grazie a Dio, ne abbiamo tutti, e dobbiamo venire alla conclusione di non tenere l'attuale incertezza che non è dignitoso rimanere per questa Giunta al suo posto e per

diritto di ciascuno... come domanda il signore e ascoltate.

Dicendo queste parole, il dottore strappò la busta, aprì il testamento, e lesse quanto segue:

« Dei quattro eredi che possono pretendere alla mia eredità, non ne conosco che due: mia sorella Carlotta Revel e mia nipote Luisa Arnaud; ma entrambe non hanno da gran tempo che un medesimo interesse, come non hanno che un medesimo cuore e non formano, in realtà, che una medesima persona; non ho dunque veramente da questo lato che Luisa per erede. — La mia prima intenzione era stata di darle ciò che possiedo; ma fra i miei due altri nipoti può trovarsi uno ugualmente degno di tutto il mio interesse; rimane soltanto la difficoltà di distinguere.

« Non potendo farlo da me, e conoscendo l'intelligenza e il tratto di Luisa, mi rimetto al suo giudizio e dichiaro di prender per erede universale quello dei due cugini che sceglierà per marito.

« Harver. »

Vi fu, dopo questa lettura, un assai lungo silenzio.

I due giovinetti parvero imbaraz-

zati, e Luisa, confusa teneva la testa bassa.

— Dio mi perdoni, ma il dottore ha dato un compito difficile a mia nipote! sciamò la signora Carlotta.

— Meno che non crediate, cognata, disse Rosman sorridendo. Conoscevo da lungo tempo il testamento di Harver, ed avevo preso, per conseguenza le mie informazioni; tutto ciò che ho potuto sapere è che qualunque sia la scelta di Luisa, ella non ha nulla da temere.

— Allora che la signorina decida, riprese allegramente il notaio. Dal momento che c'è sicurezza, non è più che un affare d'ispirazione.

— Me ne rimetterò a mia zia, mormorò la fanciulla che si gettò nella braccia della signora Carlotta.

— A me? rispose questa. Ma è molto imbarazzante, mia cara, e non so in verità.

Pronunziando queste parole con aria incerta, il suo sguardo s'era diretto su Mulzen.

Enrico se ne accorse.

— Ah! la vostra scelta è fatta, signora, disse vivamente; qualunque cosa mi possa costare, debbo approvare. Signorina, aggiunse prendendo Giuseppe per la mano e conducendolo

Consiglio non è dignitoso rimanere così!

Fuà vuole si facciano cortesie.

La Giunta si ritira per deliberare sopra i due ordini del giorno Frizzerin e Stoppato.

Dopo mezz'ora rientra la Corte... pardon la Giunta.

Manzoni dice che la Giunta ad unanimità ringrazia e lascia libero il Consiglio per la deliberazione declinando ogni responsabilità dell'avvenire.

La Giunta si astiene.

L'ordine del giorno Stoppato, è messo ai voti...

A questo punto pare assuma la direzione del Consiglio il Frizzerin... tanto è vero che egli invita, quasi un presidente, l'Alessio a dire perchè avrebbe diritto a priorità l'ordine del giorno Stoppato; egli ragiona al contrario. Tivaroni solleva la questione d'ordine e dice che ormai si è ai voti.

Alessio dice che a prova di logica è più largo l'ordine del giorno Stoppato; questo mantiene l'ordine di cose in omaggio alla legge; l'ordine del giorno Frizzerin è una pura conferma dell'attuale Giunta mentre l'altro lascia libero l'adito ad ogni eventualità, compresa quella dello scioglimento del Consiglio.

Si respinge la precedenza a grandissima maggioranza sull'ordine del giorno Frizzerin implicante piena fiducia nella Giunta e riponesi ai voti l'ordine del giorno Stoppato che è approvato non ostante l'astensione della Giunta con 19 voti favorevoli.

Sono le ore 2.45 pom. e il Consiglio ritira in seduta segreta.

Ecco le testuali parole pronunziate dall'assessore anziano L. Manzoni prima che si procedesse alla votazione dei due ordini del giorno:

« La Giunta ringraziando i proponenti degli ordini del giorno, lascia libero il Consiglio di votare quello che crede (!!!) più rispondente all'attuale condizione « di cose, declinando ogni responsabilità sui provvedimenti che ne conseguiranno ».

Il consiglio ha finito come doveva finire; ha votato il proprio scioglimento.

Dopo la commemorazione

Bruno. — Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo aggiungendo per nostro conto un plauso sincero agli egregi membri del Comitato pel modo con cui tutto disposero e a tutti gli studenti che così bene presero parte alla bella festa:

Padova, 17 Aprile.

Cortesia vuole che a cose fatte, e diciamo pure, fatte benino, porgiamo i più sinceri e vivi ringraziamenti al prof. cav. A. Cavagnari, che, da noi pregato, si acconciamente e con tanto senno commemorava domenica Bruno filosofo.

Arretto dovere verremmo meno parimenti se pubblico non facessimo l'atto gentilissimo della Presidenza dello Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti, la quale, da noi sollecitata, differiva ad altro giorno l'adu-

presso la giovinetta, vostra zia ha ben veduto e ben giudicato: mio cugino val più di me.

— Ciò che fate adesso prova il contrario, disse la signora Carlotta interrita. Ma noi conosciamo già un po' il signor Mulzen; eppoi... sentite... voi meritate che vi si dica tutta la verità.

— Ditela, ditela pure, la interruppe Enrico.

— Ebbene! la sua divisa mi rassicura, mentre la vostra mi fa paura. Egli promettede l'indulgenza, e voi la giustizia. Ohimè! caro signore, la giustizia può bastare agli angeli, ma per gli uomini ci vuole la carità.

— Forse avete ragione, signora, disse Enrico pensoso. Sì, da ieri i fatti pare si siano successi a disegno per darmi una lezione. La rigorosa difesa del mio diritto si è sempre rivolta verso di me, mentre la benevolenza di mio cugino è sempre riuscita a suo vantaggio. Giuseppe aveva ragione: la sua divisa val più della mia, perchè è più vicina alla legge di Dio; Cristo non ha detto: A ciascuno il suo diritto; sibbene: Ama il tuo prossimo come te stesso.

FINE.

nanza, che si sarebbe dovuta tenere domenica 15 a Venezia, adunanza a cui non avrebbero potuto mancare né il Rettore Viacovich, né i presidi delle diverse facoltà del nostro Ateneo. A lei pure, egregio Direttore, un grazie di cuore.

Il Comitato

Fioravanti, Schiavon, Bertolucci, Baccaga, Lovarini, Cavagioni, Brisa, Sicker, Lussana.

Annuario dell'Università. — Abbiamo sott'occhio, pubblicato coi tipi Randi in elegante volume l'« Annuario della R. Università degli studi di Padova per l'anno scolastico 1887-88 ».

È un elegante volume cui è preposta l'orazione inaugurale tenuta il 12 novembre 1887 sulla « Visione » del prof. Pietro Gradenigo.

Tiro a segno. — Domenica mattina gli iscritti di questa Società in numero di 140 preceduti dalla bandiera e dalla fanfara sociale si recarono al Poligono di Porta Portello ad inaugurare le esercitazioni regolamentari del corrente anno. Fu eseguita la 1ª lezione di tiro ordinario.

I 140 intervenuti appartenevano: 69 al Riparto Scuole, 48 al Riparto Milizia e 23 al Riparto Libero.

Ripartiva il diploma d'onore per avere eseguito la migliore lezione il sig. Arrighi Giuseppe.

Al termine dell'esercitazione ebbe luogo la consueta gara cui presero parte 13 tiratori fra i quali riuscirono premiati i signori Romio e Giusti conte Giulio con medaglia d'argento di 2º grado e il sig. Arrighi Giuseppe con medaglia d'argento di 3º grado.

Furono sparate nella giornata N.º 003 cartucce.

Gita a Legnago. — Gli studenti della scuola d'applicazione degli ingegneri presso la nostra università fecero ieri una gita a Legnago per studi sopra l'aria compressa quale è esperita ivi per le pile del ponte nuovo sull'Adige. Si ebbero una lauta refezione dalla Società Veneta.

In memoria di C. Leoni. — In via Schiavon c'è una lapide a ricordare la casa ove nacque il sommo epigrafista e cittadino vero decoro di Padova, Carlo Leoni. Furono oggi infisse nella stessa lapide le lettere in bronzo e così a ciascuno riuscirà più facile la lettura a ricordare la memoria di uomo tanto simpatico e caro.

Teatro Verdi. — La commedia in tre atti *Moneta corrente* di Salsilli è caduta senza misericordia.

Il pubblico non lasciò neppure che finisse il secondo atto. I fischi e le disapprovazioni avevano raggiunto un diapason altissimo. Calata la tela, vollero però gli spettatori, per debito di cortesia, applaudire gli attori.

La commedia non ha vita, non ha movimento, non ha colorito. È una vera scipitaggine; ed il pubblico ne ha fatta, meritamente, giustizia sommaria.

Però con felicissima idea, la compagnia, veduto il fiasco colossale della commedia, volle ridarci la *Conferenza* dello stesso autore, che aveva suscitato, nella serata del brillante, vero fanatismo.

Ed inverò Leigh fu elettrizzante.

Gli applausi più vivi, più cordiali, durante e dopo la conferenza, toccarono in premio al valentissimo attore.

Il *Patafac* di Salvaterra fu recitato squisitamente dai coniugi Leighob, dalla signora Mazzi, e dal sig. Orlan dini.

— Stissera beneficiata della signora Marini con l'*Adriana Lecoureur*, un dramma, da cui questa eminente attrice sa trarre effetti nuovi, irresistibili.

Vedremo un teatro senz'alcun dubbio, come quello di Domenica.

Incendio. — Ieri a sera verso le ore 9 poco lungi dalla Porta Portello in S. Lazzaro in una casa colonica di proprietà del sig. Gobbo Sebastiano in affitto ai fratelli Giacom Giacinto e Giuseppe, agricoltori del luogo, appiccossi l'incendio ad un pagliaio sito nel cortile di detta casa, in causa, a quanto pare, di quelle faville che escono dalla locomotiva del tram che percorre quella linea, anzi passa proprio vicino a detto cortile.

Accorsero sul luogo i nostri pompieri con tre macchine, ma al suo giungere era quasi tutto incendiato. Il danno che ne riportarono i fratelli Giacom ammonta a L. 300 circa fra paglia e legname, e quel che è peggio non sono nemmeno assicurati.

Smarrimento. — Ieri percorrendo Via Agnello, Via S. Francesco, Selciato del Santo e Via Moraro una povera donna ha perduto uno stivale da bambino. Chi l'avesse trovata farebbe opera doverosa e meritoria recapitandolo in Via Moraro N.° 4100 presso il calzolaio Pietro Albanese.

Una al di. — A teatro. — Guarda duque la bella signora X... come è allegra, come è raggianti... — Certo... Ella è nel primo quarto della sua luna di miele... — Come? — La luna di miele... della separazione.

Bollettino dello Stato Civile del 14 Aprile

Nascite: Maschi N. 6 - Femmine 1.

Matrimoni. — Berteggio Giovanni fu Giuseppe, pittore da camere, con Tonello Teresa di Antonio, casalinga — Minorollo Giuseppe di Lodovico, negoziante, con Marcato Giuseppina di Pietro, casalinga — Marchi Pietro fu Angelo, fabbro, con Rovere Teresa di Antonio, casalinga — Stopato Giuseppe di Giovanni, impiegato privato, con Badoer nob. Adda di Antonio, benestante — Dalla Pietra G. B. di Francesco, calzolaio, con Maria Antonia fu Gabriele, fruttivendola.

Morti. — Verati Attilio fu Antonio di anni 29, falegname, celibe — Masiero Pietro fu Luigi di anni 47, facchino, celibe — Maran Giuseppe fu Giuseppe di anni 52, mesi 9, falegname, coniugato. Tutti di Padova.

Venuzzi Vittorio di Natale di anni 25, industriale, celibe, di Vigonza.

Spettacoli d'oggi

Teatro Verdi. — Compagnia G. B. Marini: *Adriana Lecoureur* Chi non prova non crede — Ore 8 1/2.

Corriere commerciale

BORSA

Padova 17 Aprile

Rendita italiana 5 p. 0/0	contanti L.	96 35. —
Fine corrente		96 47. 1/2
Fine prossimo		—
Genove		79 25. —
Banco Note		2 03. —
Marche		1 25 3/4
Banche Nazionali		2415. —
Banca Naz. Toscana		—
Credito Mobiliare		980. —
Costruzioni Venete		175. —
Banche Venete		350. —
Cotonificio Veneziano		220. —
Credito Veneto		240. —
Tramvia Padovano		—
Guidovie		—

Altro quisito! — Perché la gioventù facilmente invecchia? Molte sono le cause che possono impoverire il sangue e rendere l'uomo alla vecchiaia innanzi tempo. Certo in prima linea stanno i vizii, l'abuso dei piaceri ed i piaceri solitari: ma subito vengono i patemi di animo prolungati, la vita sedentaria, la cattiva digestione ed in modo speciale le continue perdite di sangue dalle emorroidi, dal naso, dalle pudende, ecc., ed infine tutte le emorragie. Date a costoro una sostanza eccitante e li finirete d'uccidere senza dire che tutti i rimedi afrodisiaci contengono sostanze irri-

tanti. Facendo uso invece di un rimedio ricostituente, ricco di ferro solubile e perciò eminentemente assimilabile e di tutti gli altri elementi per aumentare le sostanze vitali del cervello, della midolla, dei gangli, del sistema osseo e venoso, ad avrete un vero e razionale beneficio. Questo mirabile rimedio è l'Acqua ferruginosa ricostituente del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, la quale, per la sua potente azione ricostituente, riesce d'un mirabile effetto nella cura e guarigione di tali infermità e riesce anche benefica ai fanciulli rachitici e scrofolosi. Si vende L. 1,50 la bottiglia; aggiungere cent. 60 per invio del pacco che può contenere anche 3 bottiglie.

Depositi in Padova presso la drogheria *Dalla Baratta*, Via ex Portici Alti; farmacia cav. *Roberti* — Vicenza farmacia *Bellino Valeri* — Venezia farmacia *Bötner* — Verona presso l'amministrazione del giornale *L'Arena*.

MASSIME

L'amor della gloria, il timore della vergogna, il disegno di far fortuna, il desiderio di render comoda, e deliziosa la nostra vita, e la voglia d'abbassare gli altri, sono sovente le cause motrici di quel valore si celebre, che si decanta fra gli uomini.

Il valore è nel semplice soldato un mestiere pericoloso, ch'egli intraprende per vivere.

Un po' di tutto

Un battesimo strano

Il giorno di Pasqua una cerimonia strana ebbe luogo nella baja di Nuova York, a Jersey City, in presenza d'una folla enorme.

Bisogna sapere che a Jersey City esiste una setta chiamata *Faith Cure Belfef*, i cui aderenti devono esser battezzati nell'acqua ghiaccia dei fiumi. I fedeli di questa setta — come l'indica il suo nome — sono convinti che la medicina è scienza inutile e che la fede e le preghiere bastano a guarire d'ogni malattia. Questa setta è più numerosa che non si creda, e ha diggià parecchie chiese, preti e missionari in varie città degli Stati Uniti.

A Jersey City i « credenti nella guarigione mediante la fede » crescono ogni giorno e non passa domenica, per freddo che faccia che nuovi neofiti non vengano battezzati nell'acqua della baja. Perciò una folla enorme nel giorno di Pasqua assisteva alla cerimonia. Nove neofiti, 4 donne e 5 uomini, indossanti abiti di caoutchouc furono successivamente immersi nell'acqua dal reverend Raymond, mentre gli altri membri della setta cantavano gli inni e recitavano preghiere ad alta voce. Ciò che teneva assai allegra la folla dei curiosi.

Festa federale olvetica di ginnastica

Il Comitato d'organizzazione di Lucerna ha mandato invito di partecipazione a 310 sezioni federali, 60 sezioni cantonali, 30 Società di Francia, Germania, Alsazia, Italia, Austria Inghilterra ed America settentrionale. La cantina, che verrà costruita appositamente, potrà contenere 6000 posti, di cui la metà seduti. Le spese di costruzione sono preventivate a 37,000 franchi.

Ultime Notizie

L'elezione di Boulanger nel dipartimento del Nord è l'argomento principale della giornata.

Ormai attorno al nome del Generale si accentua un vero plebiscito e gli stessi che prima non vi davano peso cominciano a vedervi un pericolo per la repubblica.

La Francia sta per attraversare una nuova fase della sua vita politica e nessuno può prevedere quale ne sarà l'ultima parola.

E il pensiero si rivolge mesto alla Sprea, dove un regnante si dibatte fra la vita e la morte.

Salito da pochi giorni sul trono Germanico vacante per la morte del padre suo ecco anche Federico III è prossimo a cedere la corona al figlio.

E tutti ne sentono vivo dolore

perchè Federico III è amatissimo, nè suo figlio gode altrettanta stima e fiducia.

Speriamo ancora che Federico III superi la crisi.

E al Vaticano intanto scherzano; il Papa continua a ricevere i pellegrini.

Violentissimi contro l'Italia furono i suoi discorsi ai pellegrini austriaci e accentuò il reclamo per la sua indipendenza, cioè pel potere temporale.

Ci furono le solite grida di: Viva il Papa Re!

Capi ameni davvero.

Nostri dispacci

Roma, 17 aprile, ore 9 ant.

La *Riforma* assicura che i regolamenti sui costumi saranno completi per sottrarre le donne alle sevizie poliziesche e assicurando la cura.

Il Governo rifiutò ai Gesuiti di inalberare al Cairo la bandiera italiana.

La Lega Massonica Germanica interviene a favore di un'agitazione promossa per la pace da Adriano Lemmi.

Oggi è atteso S. M. il Re di Svezia.

Il Senato è definitivamente convocato per giovedì in Alta Corte di Giustizia per giudicare il Senatore Pissavini.

Destano dolorosa impressione le notizie sulla salute dell'Imperatore di Germania; grande concorso per notizie all'ambasciata tedesca.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Forlì, 16. — Risultato definitivo: Vendemini 4336, Saladini 1895. Proclamato eletto Vendemini.

Berlino, 16. — Secondo la *National Zeitung* il sultano di Zanzibar firmò il trattato della Società Tedesca dell'Africa Orientale con cui cede il territorio lungo la costa.

Federica III

Berlino, 16. — Lo stato di salute dell'Imperatore oggi è poco favorevole.

Sua Maestà ha passato una notte non buona; il polso è febbrile.

Berlino, 16. — Il *Reichs Anzeiger* pubblica il seguente bollettino sullo stato dell'imperatore dal Castello di Charlottembourg 16.

« L'imperatore da ieri, è affetto da bronchite con febbre grave.

La respirazione è affannosa.

Sua Maestà non passò una notte buona.

Firmati: *Machenzie, Wigner, Krause, Howell.* »

Berlino, 16. — Annunziati da Charlottembourg che la febbre dell'imperatore è aumentata.

Lo stato generale di Sua Maestà non è migliorato.

Berlino, 16. — Durante tutta la giornata non vi fu nessun cambiamento nello stato dell'imperatore.

Tutti i figli dell'imperatore sono a Charlottembourg.

Il Kronprinz e Bismarck rimasero lungamente presso l'imperatore.

Boulanger eletto

Lilla, 15. — Elezioni politiche — Inscritti 363,935; votanti 267,530. — Boulanger voti 172,528, eletto; — Fouchard voti 75,901; Moreau 9647.

Parigi, 15. — Una grande folla alla stazione in via Montmartre, davanti alle redazioni dei giornali boulangisti, attende le notizie dell'elezione da Lilla.

La folla fischiava i trasparenti raffiguranti Ferry vestito da clow facente un capibombolo; acclamava i trasparenti, raffiguranti Boulanger in grande uniforme.

Nessun disordine serio.

Parigi, 16. — I giornali boulangisti naturalmente trionfano.

I radicali cercano di attenuare la loro disfatta.

La *Repubbliche Francaise* riconosce la sua disfatta, ma non dispera.

Il *Journal des Débats* constata l'importanza della concentrazione repubblicana.

Tutti i giornali constataano l'impor-

tanza di tale manifestazione del suffragio universale.

Lilla, 16. — Le dimostrazioni tumultuose.

Alcune migliaia di dimostranti percorsero le strade gridando: *viva Boulanger* — altri rispondevano: *Viva la Repubblica*.

Delle bande minacciose circondarono parecchi uffici di giornali antiboulangisti.

La polizia fece sgombrare e sbarcare la via Nazionale.

Delle pattuglie di gendarmi a cavallo percorrevano la città.

Dodici arresti, fra i quali due professori dell'università cattolica.

F. ZON, Direttore responsabile.

COMUNE DI CERCEMAGGIORE

Provincia di Benevento

EMISSIONE

di 762 Obbligazioni Ipotecarie 5 %

da L. 500, fruttanti L. 25 all'anno e rimborsabili alla pari entro 50 anni.

Interessi e rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Bologna, Verona, Brescia e Lugano.

Sottoscrizione pubblica

nei giorni 16, 17, 18 e 19 Aprile 1888. Prezzo di emissione L. 467 per Obbligazione con godimento dal 1 luglio 1888

pagamenti: alla sottoscriz. L. 50 — al riparto » 100 — al 15 maggio 88 » 150 — al 31 » » 167 —

Totale L. 467 —

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione, avrà la preferenza in caso di riduzione e godrà un bonifico di lire 2 — per Obbligazione pagando sole L. 465.

Garanzie e vantaggi

Il Comune di Cerquemaggiore per garantire in modo assoluto le Obbligazioni che emette:

Ha concessa una prima ipoteca sui terreni di proprietà del Comune dell'estensione di Ett. 602 i quali danno oggi l'annua rendita di L. 34,000, somma assai superiore a quanto è necessario per pagare gli interessi e l'ammortamento delle Obbligazioni, Ha vincolato tutte le sue rendite patrimoniali e tutte le altre entrate del Bilancio Comunale, vincolo approvato dalla Deputazione Provinciale di Benevento.

Atteso il prezzo cui vengono cedute le Obbligazioni alla sottoscrizione — il capitale che l'acquirente impiega in esse frutta (tenuto conto del maggiore rimborso) più del 5 e mezzo per cento netto.

La Sottoscrizione Pubblica

è aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 Aprile 1888.

In Cerquemaggiore presso la Tesoreria Municipale.

In Milano presso Francesco Compagnoni, Via S. Giuseppe N. 4.

In Torino presso la Banca Subalpina e di Milano e presso U. Geisser e C. Banchieri.

In Genova presso la Banca di Genova.

In Napoli presso la Società di Credito Meridionale.

In Bologna presso la Banca dell'Emilia.

In Padova presso Carlo Vason Cambio Valute.

Il 1° Maggio 1888

irrevocabilmente verrà inaugurata la Esposizione Nazionale di

BOLOGNA

di cui è presidente onorario S. A. R. il principe di Napoli, presieduta dal sindaco di Bologna, ne sono membri tutti i deputati, i senatori ed i rappresentanti delle Camere di Comm.

LOTTERIA NAZIONALE

TELEGRAFICA

autorizzata con R. D. 2 dic. 1887.

Garanzia. — La Banca Nazionale di conformità del decreto gover-

nativo essendo depositaria delle entrate della lotteria garantisce il pagamento dei 10,430 premi per l'importo di

MEZZO MILIONE ORO

I premi sono pagati senza alcuna ritenuta in denaro sonante.

- 1 Premio di Franchi 100.000
- 2 » » » 60.000
- 3 » » » 40.000
- 4 » » » 15.000
- 5 » » » 15.000

nonchè altri di minore importanza di franchi 5.000, 1.000, 500, 100, 50 ecc. ecc.

10.430 premi

per il complessivo importo di

MEZZO MILIONE

L'estrazione avrà luogo in Bologna coll'intervento del sindaco e del delegato governativo, con tutte le cautele stabilite dalle leggi.

E garantito un premio ogni 100 numeri

Il premio non potrà essere minore di L. 25 in contanti per i compratori di cento numeri che vengono contenuti da una cedola d'oro.

PREZZI DI VENDITA

Le Cedole d'oro contenenti 100 Numeri (premio garantito) si vendono Lire Cento.

Le Cedole d'argento contenenti 50 Numeri si vendono L. 50.

I Gruppi di 3 biglietti bianco, rosso, verde contenenti 16 numeri si vendono Lire 16.

I Biglietti da 1, 5, 10 Numeri si vendono Lire 1 al Numero.

I Gruppi d'argento di cento Numeri si vendono Lire Cento e ricevono subito il regalo di un astuccio contenente un elegante finimento d'argento per signora.

N.B. — Questo finimento di filigrana d'argento che si compone di braccialeto, fermaglio e baccole si vende dalle fabbriche d'argento genovesi al prezzo di Lire 25.

Si concedono agevolazioni nel pagamento ai compratori dei gruppi e cedole d'argento e chi ne fa richiesta riceve il Regolamento.

Istruzioni. — Ogni rimessa deve farsi in lettera raccomandata con centesimi 50 per le spese d'inoltro.

Ricordarsi che furono sempre i gruppi di 5, 50, 100 numeri che conseguirono nelle passate Lotterie le più grandiose vincite, essendo ancora di recente data le cinque grandiose vincite di lire 200,000 oro, conseguite in Genova dalla signora Zaccagnetti, proprietaria dell'Hotel di Francia che aveva precisamente acquistato un gruppo di biglietti.

Il Consorzio dei Banchieri di Vienna e Parigi avendo sottoscritto per un forte numero di biglietti tutti coloro che desiderano fare acquisti sono invitati a sollecitare le loro ordinazioni.

Telegraficamente verranno comunicati i numeri estratti — ogni acquirente può significare se d'ogni vincita desidera esserne informato con segretezza a mezzo telegramma o con lettera chiusa.

La vendita è aperta presso la Banca Fratelli Croco fu Mario Genova, piazza S. Giorgio, 32, piano primo incaricata dell'emissione.

In Padova presso Graesano Giovanni cambista Piazza Frutti — Leonetti Ettore banchiere Piazzetta del Teatro Garibaldi 50 — Vason Carlo banchiere Piazza Garibaldi 1130 — Basevi Abramo Due Vecchie 65.

Da affittarsi ANCHE SUBITO

Casa di villeggiatura con adiacenze civili e coloniche e ghiacciaia e campi quattro circa e volendo altri campi quattordici adiacenti situati sulla strada Provinciale da Padova a Ponte di Brenta ed in prossimità alle stazioni ferroviarie.

Chi applicasse rivolgersi allo Studio dell'avv. G. A. LEVI in Padova, Via Turchia, N. 537.

A. Fontana Chirurgo DENTISTA

Allievo del Prof. di Dentistica all'Università di Vienna Dr. Scheff. Già per 13 anni primo Assistente ai dentisti Accademici Dr. cav. Szütz, Virasdy e Röhri in Vienna.

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

Agli Eremitanzi Via Arena N. 3248 vicino la Dogana

